

Una gita Italo-Svizzera a cavallo di due parchi, parco Spina Verde (I) e Parco della Collina del Penz (CH) che è un po' particolare, oltre a prati e boschi collinari tipici della zona, gli svizzeri hanno scelto quest'ambiente (in particolare nel Canton Ticino) per la coltivazione del Merlot, questo percorso è stato scelto apposta per mettere in luce questa novità.

Partenza in prossimità del confine in una mattina uggiosa che poco dava a sperare in miglioramento, e vicino a una zona umida con piccoli caratteristici corsi d'acqua è apparsa la recinzione confinale con la particolarità che è il punto più a Sud della Confederazione, e attraverso un varco abbiamo "sconfinato"! Il mio primo pensiero (vedendo tutto il gruppo carico di zaini) sembravamo degli "spalloni!" che sicuramente in questa zona hanno fatto storia, infatti da sopra la collina si è potuto ammirare un panorama che spaziava da Chiasso al Mendrisiotto coronati dalle montagne ancora imbiancate.

Transito nei paesi tra qualche meraviglia e meta per il pranzo presso una chiesetta ben tenuta e panoramica dedicata a S. Stefano (ex Oratorio in stile romanico) e la giornata girata al bello ha dato quel tocco all'ormai consueto "pranzo senior". Pomeriggio dedicato al transito tra i vigneti, di cui si notava la giovane età delle coltivazioni e il perfetto allineamento (svizzeri!) dei filari e dei tabelloni esplicativi sulle tecniche di coltivazione e notizie geologiche sul terreno su cui sono coltivate queste viti hanno dato chiarimenti sul progetto di valorizzazione del territorio. Noto che per il rientro c'è sempre una certa fretta, anche se il tempo volge al bello, e stride con quelle esternazioni di ammirazione per i posti visitati (al mattino!) e al pomeriggio? Fretta di rientro con risultato di qualche variante! non prevista e disagi organizzativi.

Il dentro e fuori dal confine oggi con una certa libertà, fa pensare alla fortuna che abbiamo, di vivere il confine in armonia, segnale di convivenza tra popoli o stati confinanti ognuno nel rispetto delle proprie leggi, e pensare ad altri dove esistono, o vengono costruite ancora barriere atte a limitare la libertà dell'uomo.

Bellarmino





LE TECNICHE VITICOLE THE VITICULTURAL TECHNIQUES

VIGNETI DEL MENDRISOTTO SU "GRANITO JULIER" E "GHIANDONE" DELLA VALTELLINA VINEYARDS IN THE DISTRICT OF MENDRISOTTO ON "JULIER GRANITE" AND "GHIANDONE" FROM VALTELLINA

I vigneti della Collina del Penz si sviluppano su un substrato roccioso molto particolare. L'escursionista e il visitatore di questo percorso avranno senz'altro notato qua e là la presenza di blocchi di roccia grandi e piccoli (alcuni raggiungono anche il volume di 100 m³), più o meno cementati e inglobati in una matrice arenosa. Spesso, però, questi blocchi sono sparpagliati sulla superficie del terreno e creano disturbo e problemi all'attività agricola. Si tratta di massi o di ciottoli di "granito occidionale" della Valtellina (nota anche come "Ghiandone"), o "Granito dello Julier" presente in Engadina, di "Granito della Bregaglia" e di altri materiali rocciosi provenienti da quelle lontane regioni. Infatti, le rocce d'origine di questi blocchi si situano nell'arco alpino a 60-70 km di distanza dalla Collina del Penz. Circa 20 milioni di anni fa, durante il periodo geologico del Terziario, in seguito a spettacolari fenomeni tettonici essi sono stati trascinati da immense colate di fango e catastrofiche alluvioni fin nell'antico Mediterraneo, che a quell'epoca lambiva le Prealpi. Questa formazione, nota come "Conchiglie Lombarda", si estende da Como a Chiasso e, più a ovest, fino a Stabio, scomparendo verso sud sotto la Pianura padana. La matrice quarcosa e l'assenza di componenti carbonatiche di questo conglomerato conferiscono una marcata acidità ai suoli, interessati fra l'altro da un'erosiva alterazione della matrice siltosa che si riduce facilmente in sabbia.

Per contro, i depositi glaciali sulla Collina del Penz sono molto modesti e eroditi, se non addirittura inesistenti. Durante l'ultima glaciazione, che ha avuto il suo culmine circa 24.000 anni fa, il colle è rimasto al di sopra del ghiaccio, venendo quindi risparmiato da un'ulteriore erosione glaciale, come testimoniano, ad esempio, dalle ripide pareti rivolte verso il bacino di Chiasso e dalla quasi totale assenza di morene.

The Penz hill vineyards grow on a very peculiar rocky substrate. Randomly scattered boulders of various sizes of various volumes of them measure up to over 3,000 ft³, more or less cemented and incorporated in a sandy matrix. Often, though, these blocks are scattered on the ground's surface and represent a nuisance for the farmer. They are mostly boulders and pebbles made of "grey granite" from Valtellina (also known as "Ghiandone"), or "Julier granite" from Engadina, of "granite from Bregaglia" and other rocky materials coming from those distant zones.

The rocks that gave origin to these blocks are situated in the Alpine arch, 60-70 km from the Penz Hill.

About 20 million years ago, during the tertiary geological age, as a consequence of spectacular tectonic phenomena, they were carried away by huge mudflows and catastrophic floods as far as the ancient Mediterranean, at that time lapping the Pre-Alps.

This formation, known as "Conchiglie Lombarda", stretches from Como to Chiasso as far as Stabio to the west, and disappears southwards under the Po valley. The quartzic matrix and the lack of carbonatic components of this conglomerate give the soils a marked acidity. The matrix itself, easily turning into sand, produces a marked alteration of the earth's composition.

The glacial sediments of the Penz Hill are very scarce and even non-existent. During the last glaciation, that reached its peak about 24,000 years ago, the hill remained above the ice and was thus spared from a further glacial erosion as shown by the steep walls overlooking the basin of Chiasso and by the almost total lack of moraines.





